

senza nome

Prodotto da Stefano Onorati – © e (P) 2008 – SN001
www.senzanome.net

Una barchetta di carta, prigioniera di un piccolo recipiente di stagno, trascinata da una mano. È questa la copertina che **Tania Alineri** ha realizzato per il disco d'esordio dei **Senza Nome**.



Scegliere il proprio nome d'arte è la prima decisione importante che ciascun artista deve prendere all'inizio della propria carriera. Questo giovane gruppo dei Castelli Romani non ha sicuramente avuto problemi di questo tipo. «Meglio suonare...!» come dicono ironicamente nella loro biografia online.

E sicuramente trascorrono parecchio tempo a suonare, ascoltando il loro "omonimo" cd. Un progressive di altri tempi, per certi aspetti, ma decisamente contemporaneo per altri. La loro musica è caratterizzata da ritmiche spesso irregolari che lasciano ampio spazio a fraseggi strumentali, come nel rock sinfonico degli anni Settanta, senza però rinunciare ad una marcata presenza melodica.

La voce del cantante **Emanuele De Marzi** interpreta dei testi di ispirazione filosofica, che attraversano i diversi stati d'animo dell'uomo senza privilegiarne uno in particolare. Dalla speranza alla malinconia, dalla riflessione alla distrazione, dagli interrogativi esistenziali all'amore. Su questa stessa alternanza di opposti gioca la collaborazione dell'attore, **Fabrizio Rinaldi**, che da una dolce interpretazione di un estratto de *Il Piccolo Principe* passa alla tensione drammatica dell'Ulisse dantesco.

Molto curato l'arrangiamento dei brani, sia dal punto di vista armonico che nella scelta dei suoni. La presenza di strumenti acustici si sposa ad un ampio uso di suoni elettronici. Anche qui continua il dialogo con gli anni Settanta: il vecchio Moog, il Mellotron e l'organo Hammond, strumenti musicali tipici del progressive, sono sovrapposti all'uso di virtual instrument e di sintetizzatori più moderni, dalle sonorità più fresche e meno invadenti.

Il disco, mixato da **David J. Hoffman** (leader degli Yampapaya), contenente **nove brani** e un **videoclip** realizzato da **Giampiero Pagnani** per *Pinokkio Video Productions*, è corredato da un ampio **libretto di 24 pagine** in cui rivestono una grande importanza le istantanee di **Tania Alineri**, **Tommaso Perusini** ed **Elisa Mastrofrancesco**. Le immagini, ognuna con le proprie peculiarità, assumono la dignità artistica di un lavoro a sé stante, come avveniva nei dischi dei Pink Floyd.

La prima fatica dei **Senza Nome** verrà venduta al pubblico al prezzo di **8 euro** direttamente dal loro sito internet, per dimostrare che la vera lotta alla pirateria non si fa con complicati e spesso inutili sistemi di protezione informatica, ma vendendo i dischi ad un costo abbordabile a tutte le tasche e offrendo insieme alla musica il piacere di avere fisicamente tra le mani un disco, che sia qualcosa di più rispetto a una semplice raccolta di brani.

Il nuovo cd è stato presentato dai Senza Nome il 12 maggio 2008 a Roma (Stazione Birra) insieme al chitarrista **Rodolfo Maltese (Banco del Mutuo Soccorso)**.

Tracklist:

Illusioni di un' anima lontana

1. Tesi [4:38]
2. Antitesi [4:59]
3. Sintesi [2:32]
4. Passi [5:00]
5. Tumore [8:21]
6. Non sono mai esistito [3:59]
7. Ulisse [11:45]
8. Si la do [2:40]
9. Sopra a un pensiero [2:51]
10. Si la do (video)

Emanuele De Marzi – voce e chitarra

Leonardo Bevilacqua – batteria

Mirko G. Mazza – chitarra

Pierfrancesco Portelli – basso

Stefano Onorati – tastiere

Il disco si apre con **Illusioni di un'anima lontana**, una suite in tre parti i cui titoli rimandano alla dialettica hegeliana.

Un imponente a solo di chitarra conduce l'ascoltatore ad un'atmosfera sognante che si espande nel duetto con il moog fino a diventare un inno. Dopo questa introduzione strumentale si passa ad un dolce arpeggio di chitarra acustica su cui entra il cantato di **Tesi**, quasi sussurrato (*"Lei è così lontana / i suoi occhi sono immensi / e non ci sono confini / lei può esser dove vuole / attraverso le montagne o lungo il deserto / questo mondo è troppo piccolo / per la sua voglia di sognare"*).

Questa atmosfera viene bruscamente interrotta dall'ingresso improvviso di **Antitesi** un brano strumentale caotico, caratterizzato da frenetici passaggi all'unisono e improvvisi cambi di ritmo che sfociano nella psichedelica pura.

L'ordine si ristabilisce con il terzo brano **Sintesi**. La precedente tempesta ritmica si trasforma fino a creare un'andatura dal sapore sudamericano in cui la melodia si riconcilia con il ritmo e rivivono alcuni temi già esposti nella seconda parte (*"Lei è così lontana / il suo destino è già segnato / il suo libero arbitrio / è già predeterminato / il futuro non può differire da come sarà / perdona il mio destino / anima perduta"*).

Passi, è una canzone molto dolce, in cui viene affrontato il tema dell'amicizia o dell'amore in chiave esistenziale. Si apre con la citazione di una delle più belle pagine de "Il Piccolo Principe". (*"per le strade della mia vita / sentirò per sempre i tuoi passi / dentro ai miei"*)

Dalla ballad acustica si passa a **Tumore**, un brano caratterizzato da una lunga parte strumentale introdotta da un aggressivo a solo di chitarra sostenuto da un massiccio pavimento elettronico a cui segue una lunga cavalcata di tastiere che accompagna un'interpretazione vocale sofferta di un testo ermetico che mette al centro la difficoltà dell'uomo di confrontarsi con la consapevolezza della propria condizione. (*"Perché non so viaggiare / pensando a non pensare / realtà o illusioni / che non capira"*)

Gli interrogativi esistenziali di **Non sono mai esistito** sono scanditi da un buon groove della sezione ritmica. Un brano a cavallo tra il blues e il funky su cui spiccano alcuni suoni vintage come l'Hammond e il Fender Rhodes. (*"Negando l'evidenza / uccidere la razionalità / parlando di esistenza / in assoluta relatività"*)

Tornano i frequenti cambi di ritmo sul testo di **Ulisse**, un brano acustico dal gusto malinconico, che riecheggia le avventure dell'eroe omerico nella versione dantesca, che per soddisfare la sua sete di conoscenza decide di affrontare l'ennesimo viaggio pieno di peripezie che lo condurrà fino alla morte per aver oltrepassato i confini del mondo antico. Il lungo brano ha al suo interno anche una parte strumentale, con una corale polifonica in greco antico, che fa da accompagnamento ad un estratto recitato del ventiseiesimo canto dell'Inferno. (*"vento in poppa, leva l'ancora, vele al vento / già cammina l'orizzonte verso me / mi saluta il porto con le sue certezze / cancellate dalla spuma delle onde"*)

Si la do è un curioso esperimento demenziale/strumentale oltre che un divertente esercizio di composizione. La musica è stata infatti composta in modo che solfeggiando la sequenza delle note, secondo la tradizionale nomenclatura italiana (do, re, mi...), si ottengono alcune frasi che costituiscono il testo del brano. Il video, girato con una handy-cam, è una drammatizzazione demenziale del testo. (*"la mi sol re la mi fa fa re sol do"*)

Il disco si chiude con **Sopra ad un pensiero**: un breve brano acustico per pianoforte, chitarra e basso a cui si mescolano in maniera quasi impercettibile delle tracce elettroniche. È un brano strumentale anche se il libretto del cd si apre con una breve poesia dedicata a questo tema.